

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

203.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Esame della proposta di relazione sulla Toscana ed Umbria:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 5
Iuliano Giovanni (DS-U), <i>Relatore</i>	3
Seguito dell'esame della proposta di rela- zione sul Veneto e Friuli-Venezia Giulia:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	5
Comunicazioni del presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	5

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminanti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati.

Avverto che, dovendo essere approfondite alcune problematiche sotto il profilo tecnico, il relatore ha comunicato che procederà all'illustrazione della proposta in titolo nella seduta di mercoledì prossimo, 7 febbraio.

Esame della proposta di relazione sulla Toscana ed Umbria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione sulla Toscana ed Umbria.

Invito il relatore a prendere la parola sulle linee generali della proposta in titolo.

GIOVANNI IULIANO, *Relatore*. La Commissione, nell'ambito delle attività di conoscenza del ciclo dei rifiuti nelle singole realtà territoriali del paese, ha disposto sopralluoghi e incontri in toscana e in Umbria, regioni limitrofe e territorialmente simili, il che ne ha suggerito una trattazione congiunta in sede di relazione alle Camere. Anche per quanto riguarda queste due regioni, la conoscenza della Commissione si è formata grazie a una serie di sopralluoghi presso situazioni particolarmente rilevanti, dal punto di vista dell'impatto ambientale, delle scelte tecnologiche e delle realtà imprenditoriali, e ad incontri ufficiali con i rappresentanti delle amministrazioni territoriali e locali, dell'autorità giudiziaria, degli organismi di controllo, degli imprenditori e degli ambientalisti.

Si è venuto così formando un quadro di informazioni dettagliato ed aggiornato sul ciclo dei rifiuti in queste due regioni. Per quanto riguarda la Toscana sono stati effettuati sopralluoghi presso il centro di stoccaggio della Eurocom di Capalbino, l'impianto di termodistruzione Eni Ambiente di Scarlino, l'impianto di decoibentazione Seal di Livorno, l'impianto di recupero inerti XY di Pisa, il centro di trattamento Ecolavante di Santa Croce sull'Arno, l'impianto di termodistruzione di Falascaia, l'impianto di recupero e trattamento di Arezzo. È stato inoltre organizzato un incontro con i rappresentanti dell'industria tessile di Prato, vista la rilevanza economica e di impatto ambientale di questo distretto industriale.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti solidi urbani, la Toscana presenta una situazione particolare; se, infatti, si assiste da un lato ad un discreto livello gestionale e programmatico, dall'altro si è dovuta

osservare l'esistenza di impianti realizzati in realtà al di fuori della programmazione regionale e pur tuttavia autorizzati dalla regione stessa. È questo in particolare il caso del termodistruttore di Falascaia, in provincia di Lucca, che peraltro desta anche perplessità per via della localizzazione e delle scelte tecniche necessariamente assunte.

Nel complesso, tuttavia, i comuni toscani presentano buoni standard in ordine alla raccolta differenziata, e — per quanto riguarda lo smaltimento finale — la situazione è soddisfacente e in grado di garantire i fabbisogni regionali, soprattutto in virtù dei previsti aumenti delle quote di raccolta differenziata.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti speciali, la Commissione ha potuto osservare impianti di buona qualità tecnologica, ma è opportuno in questa sede evidenziare il dettaglio dell'attività programmatoria regionale; questa, in particolare, si è basata su dati di fatto ottenuti con indagini sul campo tese a verificare le stime di produzione basate sul modello unico di dichiarazione ambientale (MUD). Si tratta di un'indagine cui questa Commissione ha già più volte fatto riferimento, ma giova comunque ricordare che i risultati delle verifiche sul campo hanno portato a una produzione effettiva di rifiuti di origine industriale superiore di un fattore 2,16 alla stima desumibile dai MUD. Ne è dunque derivato un quadro di attenta lettura della realtà regionale in merito alla produzione di rifiuti speciali e dunque dell'effettivo fabbisogno impiantistico.

In merito, infine, alle bonifiche, la Commissione non ha ricavato un quadro di uguale attenzione al problema, specie se raffrontato alle aree di criticità ambientale a seguito di inquinamenti che esistono in Toscana. In particolare, la Commissione si è interessata della situazione dell'area di Scarlino, a lungo interessata da una attività di sfruttamento minerario, successivamente acquisita da altro gruppo industriale; esiste un lungo

contenzioso in merito alla bonifica dell'area, e della vicenda è interessata anche l'autorità giudiziaria.

La regione Umbria presenta aspetti in parte simili a quelli già visti per la Toscana. Per quanto riguarda la programmazione, è recentissima la presentazione del nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti ispirato ai principi indicati nella normativa comunitaria e nazionale. La Commissione ha comunque potuto direttamente osservare come — soprattutto nella provincia di Perugia — esista già un sistema di gestione di rifiuti abbastanza avanzato, in grado di adeguarsi rapidamente ai nuovi obiettivi di piano.

Come già per la Toscana, tuttavia, suscita perplessità il fatto che siano in fase di avanzata realizzazione impianti di smaltimento non previsti dalla pianificazione: è il caso, ad esempio, di un termodistruttore in costruzione a Terni, in grado sicuramente di soddisfare il fabbisogno regionale, ma di cui la pianificazione non parla. Senza considerare il fatto che in Umbria già esistono diverse realtà industriali, come ad esempio i grandi cementifici, in grado di assorbire la produzione regionali di Cdr.

Si tratta, come detto, di un paradosso non solo umbro e determinato dal fatto che in diverse regioni la Commissione ha constatato la realizzazione di termodistruttori autorizzati non già come impianti di smaltimento rifiuti bensì come impianti di produzione di energia elettrica alimentati da rifiuti. Se è evidente che non ci si trova in presenza di illeciti, pare tuttavia opportuno evidenziare che, ove si percorrono simili strade, e le regioni e le province non sono in grado di gestirle in maniera organica, si rischia il sovradimensionamento dell'impiantistica nonché la formazione di inutili tensioni sociali.

Per quanto riguarda l'Umbria, infine, la Commissione vuole sottolineare con favore la disponibilità manifestata in atti da questa regione a cooperare, in una logica di mutuo soccorso, con la Campa-

nia per lo smaltimento di una parte di rifiuti prodotti da quest'ultima regione e là non allocabili attualmente.

In ordine, infine, alle situazioni di illecito connesse al ciclo dei rifiuti, va evidenziato come sia la Toscana che l'Umbria siano state negli anni passati interessate da traffici a carattere nazionale, per via dell'utilizzo di siti localizzati in queste regioni dove veniva eseguito il meccanismo truffaldino detto del « giro-bolla ».

Gli episodi che destano maggiore preoccupazione riguardano gli insediamenti di elementi legati alla criminalità organizzata di stampo camorristico in aree della Toscana. Secondo i risultati di un'indagine avviata dalla direzione distrettuale antimafia di Firenze — poi trasmessa per competenza alla direzione distrettuale antimafia di Napoli — elementi di clan camorristici dediti anche al traffico illecito di rifiuti avevano reinvestito i proventi delle loro condotte criminali in strutture turistiche della provincia di Pistoia. L'indagine si è conclusa con l'arresto di sette persone con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Si ha insomma una conferma dell'allarme lanciato da questa Commissione, relativo alle capacità di penetrazione che la criminalità organizzata ha grazie all'inserimento nella gestione del ciclo dei rifiuti nelle cosiddette aree non tradizionali.

La Commissione si è inoltre interessata della gestione dei rifiuti e dei reflui prodotti dai cantieri per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità tra Firenze e Bologna, che hanno determinato una situazione di forte criticità ambientale soprattutto nel bacino del fiume Santerno.

Va tuttavia segnalato a questo proposito che, sulla base degli interventi e delle indicazioni degli organismi di vigilanza e controllo, l'impatto ambientale di tali impianti è stato notevolmente attenuato.

Toscana ed Umbria, quindi, presentano un panorama in ordine al ciclo dei rifiuti senz'altro positivo in ordine alla gestione

e alla programmazione. Tale panorama, però, presenta situazioni di criticità a causa della presenza di impianti non previsti dalla pianificazione regionale e tuttavia autorizzati dagli stessi enti che debbono provvedere alla predisposizione dei piani stessi. Sembra quindi opportuno richiamare le regioni a una maggiore capacità di coordinamento delle loro strutture per saper rispondere, da un lato, alle esigenze dei cittadini e, dall'altro, alle garanzie di trasparenza che gli stessi cittadini giustamente richiedono.

Sulla base delle inchieste giudiziarie, infine, non si può certo parlare di un allarme ecomafia per questi territori, ma pare opportuno richiedere a tutte le forze di controllo un sempre attento monitoraggio delle attività in corso, onde prevenire eventuali, ulteriori tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame della proposta di relazione in titolo è rinviato ad altra seduta.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sul Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione sul Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Avverto che i relatori stanno predisponendo alcune modifiche al testo illustrato nelle scorse settimane, che saranno fatte conoscere nella prossima seduta; se non vi sono obiezioni, il termine per la presentazione delle proposte emendative rimane fissato per martedì prossimo, 6 febbraio, alle ore 19, presso gli uffici di segreteria.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che martedì 6 febbraio saranno svolti i sopralluoghi

già programmati nelle province di Brindisi e di Lecce.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 7 febbraio 2001, alle ore 13,30, per l'illustrazione della proposta di documento sulle tecnologie, di cui è relatore il senatore Asciutti, e per proseguire l'esame della proposta di relazione sulla Toscana ed Umbria, di cui è relatore il senatore Iuliano, e della proposta di relazione sul Veneto e Friuli-Venezia Giulia, di cui sono relatori i deputati Copercini e Marengo; al termine della

seduta è prevista la riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 14.10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 19 marzo 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO